

Nicoletta TRAVAGLINI

Papa CELESTINO V

Pietro Angelerio, futuro Papa Celestino V, nacque da una famiglia di contadini molisani, nel 1210 circa. Egli nacque a Isernia secondo quanto afferma Maria Concetta Nicolai nel libro “La Preghiera di Celestino eremita e Papa”: “... dalla nascita che avvenne verso il 1210 undicesimo in una numerosa famiglia di dodici figli, probabilmente a Isernia, nel quartiere S. Angelo... I genitori “*quorum nomina sunt Angelerius et Maria*” erano agricoltori quasi certamente proprietari, anche se non ricchi .¹ Orfano di padre in giovane età, fu educato dalla madre al rispetto, timore e devozione di Dio.

Intorno al 1230 divenne un frate benedettino, presso un'abbazia di Benevento e dopo pochi anni partì alla volta di Roma per incontrare il Papa. Il suo viaggio fu lungo e costellato da episodio di eremitaggio e contemplazione. Dopo aver parlato con il Pontefice e aver ricevuto gli ordini religiosi Pietro, iniziò una vita da asceta, rifugiandosi in una grotta dove secoli prima aveva dimorato Papa Vittore III. In questo lungo lasso di tempo egli progettò e costruì, insieme a suoi discepoli, la chiesa di Santo Spirito a Majella, completamente scolpita nella roccia.

Un antica leggenda legata alla nascita di questo luogo di culto narra che il 29 Agosto, giorno della decapitazione del Battista, Pietro guardando fuori dalla finestra della sua cella, vide nel cielo una schiera di figure celesti che andavano dagli angeli agli arcangeli, dal Re Davide a San Giovanni Evangelista che con abiti talari, celebrò messa, mentre la Vergine Maria, con Gesù ed il Battista assistevano alla funzione che fu benedetta da Dio. L'aria si riempì di una musica celestiale, mentre le campane iniziarono a suonare annunciando il lieto evento della nascita dell'abbazia di Santo Spirito a Majella.

Intanto i seguaci del Santo Eremita erano diventati così tanti che Pietro pensò bene di darsi una Regola e di essere riconosciuto anche come ordine religioso e così in compagnia di alcuni suoi fedelissimi, partì alla volta di Lione

¹ NICOLAI, Maria Concetta: “ La Preghiera di Celestino eremita e Papa” Edizioni Menabò srl Giugno 2000, pag 45.

per conferire con Papa Gregorio X, durante uno dei tanti concili. Sulla via del ritorno dalla Francia il frate, dopo aver ottenuto dal Papa ciò che chiedeva, si fermò presso L'Aquila, allora ancora in via di sviluppo e qui vi fu un altro prodigio legato questa volta alla figura della Madonna di cui l'Angelerio era un devoto servo.

Era una notte scura dei primi mesi del 1275 quando l'umile fraticello fece uno strano sogno mentre si trovava su una poggio alberato, presso il colle Madio o Maggio nella vicinanze dell'Aquila, adiacente a un piccolo altare dedicato alla madre del Nazareno. Mentre dormiva gli comparve la Madonna che gli chiese di erigere un santuario in suo onore proprio in quel luogo. In breve tempo si iniziarono i lavori di costruzione della Basilica dedicata alla Madonna che furono terminati solo verso la fine del penultimo decennio del 1200.

Passarono gli anni ed anche i papi si succedevano sul soglio di Pietro, finché nel 1292 alla morte di Papa Nicola IV, una grande confusione, alimentata da una sete di potere temporale si insinuò sull'elezione del nuovo papa. Per ben due anni il soglio pontificio rimase vacante finché non si decise di eleggere all'unanimità un papa *superpartes*, questi fu individuato nella persona di Pietro Angelerio, il frate del Morrone. Era il giorno della decapitazione del Battista del 1294 quando fra Pietro da Morrone, con il nome di Celestino V divenne Papa e la cerimonia, con molti malumori da parte della chiesa, si svolse nella città dell'Aquila, poiché il pio eremita volle essere incoronato sommo pontefice della chiesa nella basilica di Santa Maria di Collemaggio. Egli rimase in questa città per diversi mesi ed è qui che istituì la "*Perdonanza Celestiniana*", con la quale Bolla egli rimetteva i peccati a tutti coloro che passavano sotto la Porta Santa della Perdonanza, con il pentimento nel cuore, il 29 Agosto di ogni anno.

Pietro aveva accettato la carica di Papa con molta riluttanza e così solo dopo pochi mesi di pontificato, agli inizi di dicembre rinunziò al suo ufficio. Era la vigilia di Natale quando il suo successore Bonifacio VIII, prese il posto di Celestino V. Egli, comunque, aveva un forte ascendente sui suoi discepoli e il suo Ordine religioso era abbastanza vasto e potente da fare paura anche al Vaticano e così fu data disposizione che Pietro fosse portato a Roma, ma Celestino riuscì a

rifugiarsi prima sul Monte Morrone e poi tentò di imbarcarsi per la Grecia, ma una tempesta fermò il suo tentativo di fuga e così fu ripreso dai messaggeri del papa ed incarcerato nella rocca di Fumone presso Anagni dove morì il 19 Maggio 1296.

E' notorio che molte leggende contengano un fondo di verità; allora è legittimo chiedersi se la data della presunta morte naturale di Celestino V non celi in realtà una simbologia ben precisa!! Si narra, infatti, a proposito della morte del Santo eremita, che egli perì a causa di un chiodo conficcato, da alcuni sicari, nel cranio, se si accetta questa tesi, quindi, la data della sua morte forse assume una valenza fortemente emblematica!

Egli morì a maggio il mese dedicato alla Madonna, che come ricordiamo è l'evoluzione del mito della Grande Madre, dea universale creatrice del mondo nonché personificazione della dea Luna ed elemento femminile di Dio. Egli fu ucciso nel 1296, la cui radice quadra è 36, sommando questi due numeri $6+3$ si ottiene il 9 numero ricorrente della città dell'Aquila e nella tradizione esoterica perché rappresenta la ciclica ripetizione del 3 numero perfetto per eccellenza.

La chiesa di Santa Maria di Collemaggio, inoltre, è stata costruita con pietre policrome rosse e bianche che ricordano le croci templari; con la stessa tecnica viene costruita secoli dopo la chiesa che ospita il Volto Santo a Manoppello.

Quale può essere il nesso che unisce questi due edifici, poiché si dice che come per Celestino, anche la Veronica che è in ostensione a Manoppello, sia stato recapitato a un notevole del paese da uno sconosciuto, forse un Angelo, se non l'Arcangelo Michele in persona, sul sagrato della chiesa di San Nicola. Tutto ciò è un caso fortuito o frutto di un'occulta e simbolica concatenazione di eventi??... Ed ancora perché la Veronica fu recapitata in quel luogo??

Perché Celestino V scelse proprio L'Aquila come luogo del suo pontificato, visto che la planimetria della città è simile a quella di Gerusalemme ed è qui che sorge la fontana delle 99 cannelle costruita anch'essa con le stesse pietre policrome che ornano la Basilica di Santa Maria, caso fortuito o elementi voluti? Infine perché tutte le chiese dell'aquilano riproducono in maniera quasi ossessiva

elementi simili alla Chiesa Madre??? Perché tutto ciò che è accaduto nella vita di Celestino V è legato al giorno della decollazione di Giovanni Battista??

Sempre in tema di elementi simbolici, sembra esservi una linea immaginaria che collega Lione all'Aquila; Celestino V, infatti, tornando dalla Francia si fermò presso il capoluogo abruzzese, o meglio quello che sarebbe stato la futura città: perché??

Una possibile ipotesi potrebbe essere quella di analizzare il significato dei toponimi delle città in questione. Lione per assonanza potrebbe essere la corruzione del nome "Leone". Questo animale, simbolicamente, si identifica con Gesù definito anche "Leone di Giudea"; con Buddha, Krishana e, naturalmente, con il Sole come emblema di potenza, forza, comando e della luce che brilla in eterno sconfiggendo le tenebre e quindi il male. Esso rappresenta anche la giustizia e il Nazareno nella sua veste di giudicante supremo. L'evangelista Marco ha come simbolo il leone, che è anche la personificazione della città di Venezia. La parte anteriore di questo animale, compreso la testa, è l'allegoria della spiritualità del Cristo, contrapposto alla sua natura terrena, quindi mortale, rappresentato dalla parte posteriore dell'animale. Questa fiera, raccoglie, simbolicamente, in sé, anche una valenza sia positiva che negativa, poiché esso è anche la parte iraconda ed indomabile di ogni essere, così egli è nello stesso tempo simbolo della luce e dell'ombra, della bontà e della malvagità, del Cristo e del Diavolo etc.

Nella sua dualità esso è anche il simbolo della morte e della rinascita e, ovviamente, della resurrezione, inoltre presso gli egizi, era lo spirito guardiano della parabola che compiva il Sole in cielo, dal suo sorgere fino al tramonto; per questo motivo, il leone, venivano raffigurati a coppie, schiena contro schiena. Esso rappresentava il giorno trascorso ma anche il futuro, come Giano Bifronte, da cui deriverebbe il nome Giovanni, come il Battista o come l'Evangelista, che esprimono l'alfa e l'omega della cristianità.

Anche alcuni Angeli hanno l'aspetto leonino, per rimarcare la loro natura non del tutto benevola, ma anche combattivo, violenta, indomita e intelligente. Esso era l'animale totemaico di Cibele, e questi venivano rappresentati sempre

con la bocca semi aperta, come simbolo dell'organo sessuale femminile; Cibele è una delle tante "espressioni" della "Grande Madre", demiurgo del mondo.

L'Aquila è l'*alterego* celeste del Leone; è anche la stilizzazione della Croce, quando ha le ali spiegate. Essa è uno pisco pompo, poiché trasporta le anime dei trapassati a Dio; il suo volo verso la Terra, è la rappresentazione della luce che feconda il suolo. Egli è il simbolo dell'Evangelista Giovanni, l'autore dell'Apocalisse!!!

Quando l'Aquila vola verso sinistra è presagio di castighi divini poiché l'Onnipotente punisce l'uomo con la sua sinistra, che è anche la sua parte negativa. La tradizione biblica e non solo rappresenta, gli Angeli come delle aquile.

Questo rapace è l'immagine celeste e solare insieme, per questo motivo è la regina del cielo ed *alterego* di Zeus. L'aquila vola verso il sole mentre i suoi occhi non temono di fissare l'astro troppo abbagliate, poiché, ha il cuore puro e il coraggio di fissare, la luce, come immagine della divinità. Ella è Cristo che sale al cielo, in quanto simbolo della splendore e grandezza. Nella mitologia classica, ella, seguiva la traiettoria del sole fino al suo punto più alto, quando esso era a perpendicolare con la terra, fino a incontrarsi con fulcro della terra e momento di massima espressione della luce che vince le tenebre.

Simbolo della potenza dell'Impero Romano e del Sacro Romano Impero poi, era come l'araba fenicia che rinasceva dalle proprie cenere, così l'aquila simboleggiava la rinascita spirituale, oltre che la contemplazione del Divino, come facevano i Santi Asceti.

L'Aquila poteva avere anche valenza negativa, in quanto rovesciando la Croce simbolo della morte e resurrezione della parte umana dell'Onnipotente, la si trasformava in un simbolo demonico, inoltre essa è un rapace e come tale è portato, per sua natura, alla violenza, alla brutalità e all'ingordigia.

Acerrimo nemico del serpente, che per gli antica era simbolo della Grande Madre Terra, il sincretismo cristiano lo ha trasformato nella personificazione del Diavolo, raffigura, la contrapposizione tra sfera celeste e quella terrestre, tra bene e male, ricordando la titanica lotta tra gli Angeli e i Demoni.

Il leone e l'aquila hanno una valenza fortemente simbolica, che probabilmente Celestino V, conosceva perfettamente, allora, il viaggio che egli intraprese è stato fatto nella realtà materiale o è un percorso prettamente spirituale di elevazione verso Dio??? Oppure è qualche cosa che sfugge alla mente dell'uomo contemporaneo???

Questo lungo excursus potrebbe essere solo una delle chiavi di lettura del simbolismo recondito nella vita e nelle opere del Santo del Morrone.